

14.

Il matrimonio fra Ataulfo e Galla Placidia tra prassi e diritto

Giovanni Assorati

DOI – 10.7359/764-2016-asso

ABSTRACT – The wedding between the king of the Visigoths Athaulf and the imperial princess Galla Placidia, nominally his captive, is mentioned by several ancient sources more for its ideological value than for its political outcome. Many aspects are still obscure, in particular those concerning religion. It is possible that even the protagonists considered those aspects as less important.

KEYWORDS – Athaulf, *consensus*, Galla Placidia, law, wedding. Ataulfo, *consensus*, Galla Placidia, legge, matrimonio.

Il matrimonio tra Ataulfo e Galla Placidia nel 414 è un episodio il cui rilievo è oscurato dalla breve durata delle sue conseguenze: al di là delle prospettive ideali, il tentativo del re dei Visigoti di avviare una dinastia che unisse la nobiltà gota con la casa imperiale è fallito con la resistenza della corte ravennate a riconoscere l'unione, e con la morte del figlio della coppia pochi mesi dopo la nascita nel 415. L'eco della vicenda fu però molto ampia, come indicato non solo dal numero di fonti che la citano, ma soprattutto dalle sue letture, anche fortemente contrastanti in quanto oscillanti da inizio di speranza per il futuro dell'impero a segno di irreversibile rovina della romanità, e per le quali deriva l'interesse degli storici che pongono l'episodio in diverse ricostruzioni e considerazioni sul periodo dei teodosidi¹.

¹ Sugli eventi, le fonti, la loro lettura e le difficoltà date dal loro stato e dalla distanza di posizioni, si rimanda a Assorati c.d.s. Tra le ormai innumerevoli ricostruzioni sullo sfondo degli eventi del periodo: Marchetta 1987, 72-90, e cf. 143-210, sui molteplici risvolti soprattutto nell'ottica di Ataulfo; Heather 1991, 219-220, nell'ambito della storia dei Goti; Cesa 1992/1993, 44, 49-51, inquadra il fatto come tentativo di forzare Ravenna a rispettare gli impegni presi nell'ambito dei movimenti dei Visigoti, con parallelo al più riuscito tentativo del vandalo Unerico; Mathisen 1993, 82-83, lo pone assieme all'elevazione di Atalo come esperimento di «quasi-Roman governments»; Mayer i Olivé 1996, 17-19, come quadro alla permanenza a Barcellona di Galla Placidia; Harlow 2004, 140-145, nel quadro

Da questa preoccupazione deriva la povertà di dati puntuali riguardo ai fatti, anche quelli centrali come la cerimonia di nozze che è, di fatto, narrata dal solo Olimpiodoro – fr. 24 (FGH), 59b.13-29 (80 H) –, giuntoci peraltro nella versione epitomata dal patriarca Fozio. È uno dei brani che riporta il contenuto dell'opera dello storico egiziano che fornisce tutte le informazioni che possediamo sul matrimonio svoltosi a Narbona all'inizio del 414 nella dimora di Ingenio, di cui gli elementi più significativi sono l'addobbo *ῥωμαϊκῶς* della sala nuziale, l'aspetto *βασιλικῶ* della principessa e gli *ἐπιθαλάμιοι* recitati dai nobili romani Attalo, Rusticio e Febadio².

Se gli aspetti politici e ideali sono pertanto abbastanza delineati, come lo saranno in tutti gli autori che riprenderanno l'episodio fino almeno alla metà del VI secolo, rimangono oscuri i dettagli cerimoniali e religiosi, ignorati da tutte le fonti che citano l'episodio descritto da Olimpiodoro, il quale di per sé non indica neppure esplicitamente la legittimità dell'atto matrimoniale. Il problema è suggerito soprattutto nei personaggi protagonisti. Come re dei Visigoti, Ataulfo doveva avere un legame legittimo perché i figli fossero riconosciuti, mentre la sua presumibile adesione all'arianesimo non sembra costituire un problema proprio per la mancanza di azioni esplicite in questo senso³. Più problematica è la valutazione della posizione di Galla Placidia: nelle sue vicende, sin dall'essere figlia di Teodosio I, la fede cristiana di stampo cattolico e ortodosso ha sempre svolto un ruolo centrale nelle sue decisioni, e, nonostante il suo *status* di prigioniera, la sua partecipazione all'unione con Ataulfo, forse anche affettiva, suscita l'interrogativo

della formazione della personalità di una imperatrice; Heather 2004, 154-155, sullo sfondo delle vicende alariciane; Goffart 2006, 191 e 195, come dati nel quadro dei rapporti tra famiglie imperiale e reali germaniche; Halsall 2007, 224-226, come parallelo col matrimonio tra Serena e Stilicone voluto da Teodosio I, sul cui esempio anche Lizzi Testa 2013, 31; Matthews 2010, 327-329, nell'ambito dell'evoluzione dell'identità germanica; Sivan 2011, 9-37 e a 59, lo definisce «unique in its setting and evolution» e come precedente unico per l'inserimento dei barbari nello stato romano; Cecconi 2013, 146, nell'ambito della vicenda di Prisco Attalo.

² La descrizione dell'evento è resa in Assorati c.d.s. Sulla lettura del passo: Baldini 2004, 130-132; Girotti 2009, 312; Riess 2013, 52; Sanz Serrano 2013, 59-60, che però usa una diversa e non a me riconoscibile suddivisione dei frammenti; Stickler 2014 sullo storico egizio. Baldini 2004, 62-73, 141-154, sulla metodologia e l'incidenza del lavoro di Fozio sul testo di Olimpiodoro, a cui aggiungo l'avvertimento datomi dopo la relazione tenuta il 22 maggio 2015 e che spero d'aver seguito: «non è un frammento, un pezzo dell'originale, questo è quello che è stato capace di leggere il patriarca [Fozio] e così ce l'ha consegnato: vale per tante cose [...], cioè bisogna avere un po' di cautela su questa testimonianza, che tra l'altro però è imprescindibile comunque».

³ Sulla tiepida adesione all'arianesimo cf. la mancanza di attestazioni in *PLRE* 2, *Athaulfus*, e per i Visigoti del tempo Sivan 2002, 61-62, dove il problema sembra superabile considerando che già il legame tra Alarico e arianesimo sembra politico e labile.

di come la principessa abbia potuto accettarla se estranea alla prassi cattolica⁴. Inoltre nel racconto olimpiodoro si nota l'assenza di qualsiasi figura religiosa, men che meno sacerdotale, in un contesto in cui sono presenti, oltre a cristiani presumibilmente di diverse confessioni, anche ferventi pagani, ambito al quale appartiene anche lo storico tebano. È possibile che Olimpiodoro abbia volutamente evitato riferimenti a pratiche religiose, soprattutto se estranee alle sue posizioni religiose legate al paganesimo, ma anche dai dati noti non è facile ricavare delle ipotesi plausibili⁵.

Per Olimpiodoro il problema della legittimità dell'atto sembra non sussistere: nonostante che lo storico – fr. 2 (FGH), 56b.30-41 (80 H) – non usi la formula νόμος γάμου usata per l'unione tra Stilicone e Serena⁶, che mette in evidenza la piena legittimità del loro matrimonio, l'assenza della formula non permette di formulare ipotesi in senso opposto. Quando lo storico evocherà un parallelo con l'unione di Galla Placidia con Costanzo, indicherà questa come συζυγία, che designa la coppia nel senso di aggogati, mentre quella con Ataulfo con συναφεία, unione nel senso di connessione – Olymp. Hist. fr. 40 (FGH), 62b.8-27 (80 H) –, anche se probabilmente si tratta si due sinonimi che non indicano concezioni diverse di matrimonio.

Al contrario, indici di considerazione di un matrimonio legittimo, soprattutto molti termini che richiamano la *deductio* che il marito faceva della sposa, sono presenti in Orosio quando dice che Galla Placidia, dopo essere *capta*, è *uxorem adsumpta* (7.40.2 ribadito in 7.43.2), in Idazio (57.20) e nella *Chronica Gallica ad a. DXI* (95) per cui Ataulfo *duxit uxorem* la principessa, con la variante *tradidit uxorem* del *comes* Marcellino (s.a. 410.8), in Filostorgio quando afferma che Ataulfo *γαμικαῖς ὁμιλίαις συνήπτετο* (12.4), fino a Jordanes che alterna *acciperet in matrimonio* dei *Romana* (323) a *uxorem abduxit* e *matrimonio legitime copulavit* nei *Getica* (159), quasi a fugare un dubbio.

Un confronto tra i testi e le modalità rituali delle diverse tradizioni riconducibili ai personaggi coinvolti non aiuta però a andare oltre i termini segnalati. Come sotteso da quanto esposto finora, non sono presenti ele-

⁴ Consolino 1994 sulla religiosità cristiana di Galla Placidia come protagonista di lei nella letteratura del tempo, su cui inoltre Sirago 1996, 10-11; Sivan 2011, 134-141, 172-173, soprattutto come ruolo politico.

⁵ Così Sivan 2002, 56-57, e Sivan 2011, 17-18, 26, sul problema rituale e religioso, con sottolineatura di assenza anche di arianesimo. Esempi recenti di ricostruzioni: Mayer i Olivé 1996, 18 parla di «cerimonia doble segons el ritus got i romà»; per Harlow 2004, 142, il matrimonio ha seguito i caratteri della tradizione romana e della cerimonia imperiale; per Sanz Serrano 2013, 59 e 60, s'è svolta una cerimonia gota a Forlì poi una romana e imperiale a Narbona, ma queste ipotesi derivano da una errata critica a Jordanes, per cui cf. Assorati c.d.s., con nn. 59 e 62.

⁶ Baldini 2004, 51 e 83-86, riguardo alle nozze citate.

menti che richiamino le cerimonie romane del matrimonio⁷: nonostante la presenza del banchetto nuziale, la mancanza di tanti elementi, come i sacrifici, le formule rituali come la *dexterarum iunctio*, la lettura delle *tabulae nuptiales*, e il corteo nuziale, rendono difficile l'inquadramento del festeggiamento nella *domus* di Ἰγγενίος nella prassi romana⁸, anche perché è improbabile, sia per terminologia che per momento d'esecuzione, l'ipotesi che gli ἐπιθαλάμιοι siano stati in realtà dei *fescennini* o altro di diverso da componimenti nuziali e encomiastici della coppia regale⁹.

Nondimeno non deve del tutto stupire la mancanza di indicazioni di prassi matrimoniale cristiana anche in autori cristiani: essa conviveva non senza qualche contrasto con le tradizioni romane¹⁰, senza aver elaborato forme proprie, tanto che tranne la benedizione pastorale del vescovo e, soprattutto in seguito, la celebrazione di un'apposita eucarestia, la cerimonia non si discostava da quella tradizionale, esclusi i rituali religiosi propri del politeismo romano¹¹. La mancanza di una figura sacerdotale cristiana pu

⁷ Sul matrimonio romano definizione e sviluppi, compresa la *deductio in domum mariti*, sinteticamente in Del Giudice 2010⁵, 338-341, e discussioni e fondamenti dottrinali più recenti in: Brutti 2011, 204-234; Maiuri 2013, 41-75; Cuneo 2013, 15-51, 229-239; Lamberti 2014, 12-21; Fiori 2014. Cf. De Giovanni 2007, 269-270, sull'evoluzione in negozio giuridico del matrimonio nella tarda antichità.

⁸ Passaggi della cerimonia in Cuneo 2013, 141-143, a 209-210 il loro mantenersi nella tarda antichità con l'accresciuta importanza delle *tabulae nuptiales*, sugli sviluppi delle quali 247-276, e a 236-237 sulle peculiarità legislative e formali della tarda antichità desunte dal *Codex Theodosianus*.

⁹ Contro la possibilità che gli epitalami di Olimpiodoro corrispondessero ai *fescennini* si può citare la distinzione che fa Claudiano, che nel 398 per le nozze tra Onorio e Maria scrive un *Epithalamium dictum Honorio Augusto et Mariae*, seguito da *Fescennina dicta Honorio Augusto et Mariae*, su cui Bianchini 2004, 9-23, e in generale ampia analisi sugli epitalami latini (come potevano essere quelli indicati da Olimpiodoro) in Horstmann 2004: sui testi claudiane si basa l'ipotesi di Sivan 2011, 21-35, di recita di «epithalamia and fescennine verses» e il loro probabile contenuto, e che siano stati forse fonte di Olimpiodoro, ma queste ipotesi si basano su ricostruzioni delle personalità dei presenti non accettabili; Fuentes Hinojo 2004, 175-176, avanza ipotesi sui contenuti dell'epitalamio, per lui letto da Attalo e composto dagli altri due personaggi, ma il testo non sembra permettere questa lettura.

¹⁰ Cuneo 2013, 70-73, 207.

¹¹ Sul matrimonio cristiano e le sue caratteristiche nella tarda antichità: panoramica generale in Di Bernardino 2007², coll. 3133-3148, in part. 3139-3142, sui riti liturgici, e 3133-3139, nella teologia patristica; Nathan 2010, 74-106, panoramica storico-sociale del rapporto tra cristianesimo e tradizione, giuridica e sociale, romana; Cuneo 2013, 207-210, in part. 209 sulla cerimonia, e 211-228 sul matrimonio nel pensiero cristiano; cf. Neri 2014 sulle cause di scioglimento tra diritto e cristianesimo. Inoltre in generale si vedano i recenti contributi di *Matrimonio dei cristiani* 2009, tra cui in part.: Crifò 2009, 17-26, sul rapporto tra matrimonio cristiano e giurisprudenza; Amarelli 2009 sul rapporto tra patristica e diritto romano, da notare 32-35, dove solo con s. Agostino si comincia a delineare l'idea dell'indissolubilità del matrimonio e della fedeltà coniugale per entrambi i coniugi,

essere imputata anche allo stato delle fonti: poiché l'unico a fornire dati sul matrimonio in sé è Olimpiodoro, sia per lo stato del testo che per la sua posizione religiosa, è, come accennato, plausibile che abbia volutamente omesso elementi per lui non forse del tutto ostili ma certamente inutili¹², anche se non si può escludere un'assenza totale di elementi cristiani.

Nonostante la foggia alla romana di tutto l'apparato, con Ataulfo vestito come capo militare riconoscibile dai romani come dal suo popolo¹³, qualche legame si può invece intravedere con la tradizione germanica, come sarebbe logico tenendo conto della posizione dominante del re visigoto nella vicenda: in particolare, la gran quantità di donativi presentati alla sposa può richiamare l'obbligo di dono nuziale da parte del marito, ripreso dalla tradizione del «Kaufehe» e in parte stabilita nel *Codex Euricianus*, dove sono prescritti a corredo anche un documento scritto e dei testimoni¹⁴. Se, volendo seguire questa lettura, si può in questo modo giustificare la legittimità dell'unione presso i Visigoti, ciò sembrerebbe entrare in contrasto con le suggestioni di romanizzazione di Ataulfo proclamate da Orosio e altri autori, e giustificare invece la pervicace ostilità della corte ravennate¹⁵. Le motivazioni ideologiche dei primi e politiche dei secondi rendono però superfluo proseguire secondo questa linea: oltre alla mancanza dell'approvazione di chi deteneva la *patria potestas*, per la famiglia di Galla Placidia sarebbe bastato a livello legale il divieto di matrimoni dei *provinciales*, che nell'*intepretatio* diventano *Romani* e *Romanae*, con i *gentiles*, temine col quale in C.Th. 3.14.1 si indicavano le popolazioni non romane, tra cui, appunto, i germanici Visigoti e il loro re la cui cittadinanza era stata concessa da un usurpatore, ma è un argomento di fatto mai utilizzato anche per

come notato anche in Nathan 2010, 75-77. Cf. *per contra* Clark 2010 sul matrimonio nella concezione pagano-filosofica tardoantica.

¹² Per Sanz Serrano 2013, 60, era presente il vescovo della città, ma non esplicita da dove trae l'ipotesi e sembra un errore. Baldini 2004, 161, sul lealismo di Olimpiodoro più forte del suo paganesimo.

¹³ Assorati c.d.s.; Demougeot 1985, 188-189, ripresa da Sanz Serrano 2013, 61, sottolineano lo *status* romano acquisito da Ataulfo grazie all'usurpatore Attalo da cui derivano le mire dinastiche del matrimonio; Fuentes Hinojo 2004, 174-176, ipotizza che Ataulfo sia cittadino romano e ariano, sorvolando così sui problemi giuridici, e che si sia posto su un seggio più basso di quello di Galla Placidia. Ma cf. Pilara 2009, 337, sull'influenza romana sui Visigoti in materia giuridica.

¹⁴ Sulle tradizioni germaniche del matrimonio e i riferimenti al *Codex*: Pilara 2009, 332-344; Cuneo 2013, 182-183.

¹⁵ Come si deduce da Olymp. Hist. fr. 26 (FGH), 59b.36-41-60a.22 (80 H) dove è detta βασιλῖδα dei visigoti. Cf. Fuentes Hinojo 2004, 179; Becker 2013, 216-217, e Sanz Serrano 2013, 58-59, per cui la familiarità di Galla Placidia coi Goti era addirittura precedente il 410 e profonda.

la realtà delle molte unioni realizzate a tutti i livelli sociali¹⁶. Soprattutto, gli elementi di tradizione germanica non vanno oltre la suggestione data dall'omaggio di Ataulfo per Galla Placidia, mentre altri dati sono incerti o mancano del tutto, come la presenza di un atto scritto specifico e, con certezza, l'accordo tra le «Sippen», le famiglie dei contraenti, necessario per la sposa, che Ataulfo tiene col pretesto del mancato esaudimento delle sue richieste, quindi come prigioniera anche se forse solo rispetto ai romani e non nella realtà¹⁷.

In ogni caso, la famiglia di Galla Placidia non ebbe problemi nel sorvolare sulla legittimità del matrimonio per permettere a Costanzo di sposare la principessa, essendo lei vedova¹⁸. L'ostilità della famiglia imperiale e le circostanze delle nozze si accompagnano al «silenzio» di Galla Placidia: della principessa non conosciamo parole e neppure l'atteggiamento durante la celebrazione del matrimonio, neppure nel segmento riferito da Olimpiodoro. Considerando la considerazione per la donna la cosa non stupisce, ma la mancanza del ricordo di Ataulfo nelle vicende successive dell'imperatrice potrebbe persino suggerire un episodio da lei considerato negativo, e che il ritorno a Ravenna sia stato un riportare l'ordine rispetto allo stravolgimento di un'unione che, come sottolineato da Filostorgio (12.4), era semplicemente impossibile¹⁹.

¹⁶ Sanz Serrano 2013, 60, con sottolineatura dell'atto di ribellione di Galla Placidia alla tutela del fratello; Harlow 2004, 144, e Pilara 2009, 344-347, sull'irregolarità del matrimonio secondo C.Th. 3.14.1 e in ambito cristiano, e la sua giustificazione per *bona fide*, ma cf. Sivan 1996, 136-141; Chauvot 1998, 131-144; Marcone 2011 con discussione bibliografica; e Becker 2013, 213-220 (215-217 a partire proprio da questa unione), sulle circostanze della legislazione e la realtà delle unioni tra barbari e romani, tra cui quelle tra barbari d'alto rango e donne romane sono un fenomeno di carattere soprattutto politico frequente nel IV e V secolo.

¹⁷ Lo *status* di Galla Placidia è come prigioniera nelle trattative con Ravenna in Olymp. Hist. fr. 20 (FGH), 59a.17-21 (80 H), ma, come già nel frammento del matrimonio, lo stesso storico sembra indicare un trattamento diverso in Olymp. Hist. fr. 26 (FGH), 59b.36-41-60a.22 (80 H), mutato poi alla morte di Ataulfo: sui due passi Baldini 2004, 55, 56-57, 70-71, 130; cf. Sivan 2011, 58-59, e Sanz Serrano 2013, 59 e 62, che afferma che Galla Placidia non avrà subito umiliazioni e che è sempre stata collaborativa coi Visigoti, tranne per le esigenze politiche di Sigerico.

¹⁸ Cf. Fuentes Hinojo 2004, 176, ipotizza che il di lei *status* di ostaggio avrebbe permesso a Onorio e Costanzo di ritenere il matrimonio nullo, ma con basi più che fragili e non necessarie; Becker 2008, 509-510, sottolinea la contrarietà impotente di Onorio e la consolazione che il fatto facesse da tregua *de facto*; Sanz Serrano 2013, 60-64, sulla lotta di Onorio e Costanzo anche contro il matrimonio.

¹⁹ Harlow 2004, 140, sull'immagine femminile di Galla Placidia nelle fonti del matrimonio rispetto alla normalità della tarda antichità; Sivan 2011, 12-14, a partire dall'episodio sottolinea la condizione della donna come pedina politica nell'antichità; e Sanz Serrano 2013, 53, denuncia questo atteggiamento come proprio anche degli studi contemporanei. Inoltre: Cenerini 2013³ in generale; Brutti 2011, 222-224; e Giunti 2014

Invece, alcuni dati nelle fonti successive sembrano indicare che nei pochi mesi del loro matrimonio, non più di una ventina²⁰, tra Ataulfo e Galla Placidia ci sia stato un rapporto improntato o giunto a un sentimento positivo se non amorevole²¹. La notizia più esplicita è in Jordanes (*Get.* 160) che delinea un'immagine quasi romantica del re germanico che viene attratto non solo dal progetto di una grande nazione romano-germanica, ma prima di tutto *ob generis nobilitatem formeque pulchritudine et integritate castitatis*²², dato particolare considerando l'età della principessa rispetto alla media dell'età matrimoniale di una donna romana, ma che concorda con la sola notizia di un fidanzamento precedente ricavata da Claudiano (*De cons. Stil.* 2.354-359), peraltro senza esito²³. La notizia di Jordanes non

sull'evoluzione giuridica della donna in età imperiale, positiva ma sempre in secondo piano rispetto all'uomo; Halsall 2007, 482-488, sullo stereotipo della donna nella letteratura del periodo come moglie e madre; Bodrozic 2009 sulla figura della donna nella società tardoantica e in particolare nel cristianesimo; Neri 2014, 209, sulla progressiva parità di trattamento giuridico tra uomo e donna, almeno nel trattamento dell'adulterio; Assorati 2014, 45 e n. 134, per i cambiamenti di considerazione nel cristianesimo a partire da s. Ambrogio, ma sempre sul modello virginale.

²⁰ *PLRE* 2, *Ataulfus*, 177-178: Ataulfo viene assassinato durante l'estate del 415 e la notizia della sua morte giunge alla corte di Costantinopoli a fine settembre.

²¹ Il problema è oggetto di varie e contrastanti ipotesi, tra le quali: Marchetta 1987, 160-163, ritiene il fattore sentimentale secondario rispetto alle ragioni politiche di Ataulfo; Sirago 1996, 31-34, 42, 87, vede, con Orosio, un sentimento d'attrazione da parte di Ataulfo, motivo dell'influenza esercitata poi da Galla Placidia; Fuentes Hinojo 2004, 174-175, pensa che Galla Placidia acconsentì di buon grado al matrimonio; Harlow 2004, 139, 145, sottolinea la *concordia* tra gli sposi che traspare dalle fonti, ma a 142 mette in guardia dalle letture sentimentali per cui non crede a un affetto tra gli sposi; Lippold 1998³, 521, annota un Ataulfo sposo malvolentieri, ma sembra ingiustificato; Becker 2008, 513-515, sul ruolo di pedina di Galla Placidia, e a 518-520 ne smorza il ruolo citato soprattutto in Orosio a partire dall'assenza nelle trattative con Ravenna, ma a 535-536 sottolinea le sue difficoltà in campo diplomatico, anche come reggente imperiale, per il fatto di essere donna; Sivan 2011, 24-25, rigetta ogni ipotesi sentimentale dietro al matrimonio, e a 14 afferma che Galla Placidia poteva essere riluttante alle nozze, ma l'ipotesi del riverbero delle posizioni geronimiane su una presunta scelta virginale non trova riscontro nella biografia e nelle fonti; per Roberto 2012, 116, fu «anche un matrimonio d'amore» oltreché d'opportunità politica; McEvoy 2013, 200-201, ritiene il problema superfluo di fronte agli interessi politici; Sanz Serrano 2013, 59-62, pensa a un matrimonio-accordo per avviare una dinastia legittimata a ereditare il regno visigoto e l'impero romano anche contro Onorio e Costanzo, tanto che Ataulfo fu da Galla Placidia «esposo respetado y consentido, quizás también amado».

²² Amici 2002, 97-101; Girotti 2009, 314-317, per i problemi e i sospetti suscitati.

²³ Si ritiene che ci sia stato un fidanzamento con Eucherio, figlio di Stilicone, quando i due erano ancora poco più che bambini, visto che il panegirico è del 400, su cui Harlow 2004, 140-141; Fuentes Hinojo 2004, 85-86, che afferma la celebrazione di un fidanzamento ufficiale nel 399 ma solo come suggestione; Sivan 2011, 12; Sanz Serrano 2013, 55-56 e 57, con ampie deduzioni politiche, forse eccessive per lo stato delle fonti. Per l'alta età cf. all'interno della dinastia i casi di Maria e Termanzia figlie di Stilicone

trova conferme dirette in altre fonti e come tutto il suo resoconto deve essere considerato molto criticamente, ma l'atteggiamento di Galla Placidia nei confronti del secondo marito, Costanzo, indica una personalità non del tutto sottomessa nel rapporto matrimoniale, e, pur non conoscendo la sua possibilità di azione alla corte visigota, era, come accennato, considerata da Ataulfo non una prigioniera ma una regina, come suggerito anche dalla notizia di Olimpiodoro – fr. 40 (FGH), 62b.8-27 (80 H) – per cui Galla Placidia a Ravenna è circondata di barbari anche per l'unione col defunto re²⁴. Stando ancora a Olimpiodoro – fr. 34 (FGH), 61b.8-38 (80 H) e fr. 38 (FGH), 62a.27-36 (80 H) –, la principessa già oppone resistenza al nuovo matrimonio, celebrato esattamente tre anni dopo quello con Ataulfo, quindi qualche tempo dopo minaccia la separazione se Costanzo non le accorderà l'allontanamento del mago Libanio²⁵.

Un ulteriore e indiretto indizio del buon rapporto matrimoniale con Ataulfo può essere l'affetto mostrato da Galla Placidia per il figlio nato dall'unione con il re visigoto, chiamato Teodosio, come il nonno che era *amator pacis gentisque Gothorum* (Jord. *Get.* 146)²⁶, e morto dopo pochi mesi sembra di morte naturale²⁷. Il nome imposto al bambino potrebbe confermare la legittimità delle nozze di Narbona giustificando la terminologia riscontrata nelle fonti. Il significato politico di queste nozze si prolunga nella sepoltura regale approntata dai genitori, un sarcofago d'argento tumulato ἐν ἀρνάκι ἀργυρῶ nei pressi di Barcellona ἐν τινι εὐκτηρίῳ, probabilmente un santuario cristiano, ovviamente non così specificato dal pagano Olimpiodoro – fr. 26 (FGH), 59b.36-41 - 60a.22 (80 H) –²⁸. Ma è una notizia degli *additamenta altera a.446-457* al *Chronicon* di Prospero –

(PLRE 2, *Maria e Thermantia*), Licinia Eudossia (PLRE 2, *Eudoxia 2*), *Iusta Grata Honoria* (PLRE 2, *Honoria*), Eudocia (PLRE 2, *Eudocia 1*), Placidia (PLRE 2, *Placidia 1*), tutte sposate a un'età inferiore, e l'eccezione principale, Elia Pulcheria che lo farà per particolari motivi ascetici (PLRE 2, *Pulcheria*, cf. Sivan 2011, 111).

²⁴ Demougeot 1985, 194; Mayer i Olivé 1996, 28; e Fuentes Hinojo 2004, 179. Demougeot 1985, 188-192, esalta, senza entrare nel merito delle fonti, il protagonismo di Galla Placidia, proprio a partire dal matrimonio del 414 che l'avrebbe emancipata dal fratello, e che la rese sicura protagonista anche nei confronti del secondo marito; Sanz Serrano 2013, 56-59, propone protagonismo e decisionismo della principessa già nella Roma del 410 e a 60 pone il matrimonio come atto di emancipazione dal fratello.

²⁵ Baldini 2004, 59, 60, e 163 n. 26, sull'ostilità mostrata dallo storico verso l'imperatrice. Harlow 2004, 140, sostiene che Olimpiodoro «discredits Constantius and praises Athaulf», ma ciò non spiega di per sé l'atteggiamento di Galla Placidia; Sanz Serrano 2013, 63, sull'accettazione quasi rassegnata al nuovo matrimonio.

²⁶ Roberto 2012, 116, con spiegazione dei significati politici e ideali legati al bambino.

²⁷ Per Sanz Serrano 2013, 62, è stato assassinato, ma non spiega i perché di questa ipotesi.

²⁸ Su Teodosio sinteticamente PLRE 2, *Theodosius 5*, e Assorati c.d.s., n. 7.

12 (p. 489) – che suggerisce un affetto perdurato nel tempo al di là del periodo visigoto della principessa: una notizia posta all'anno 451, da retrodatare almeno all'anno precedente, informa che *Theodosius*, accompagnato *cum magna pompa* da Placidia, papa Leone I e tutto il senato, *deductus et depositus est nel mausoleo ad apostolum Petrum*, che la principessa aveva fatto realizzare per la sua famiglia²⁹. Anche se non è certo che il piccolo Teodosio rientrasse così tanto nell'immagine dinastica di Galla Placidia da essere effigiato nei mosaici di San Giovanni Evangelista a Ravenna³⁰, ritengo sia evidente l'attaccamento nel tempo da parte della madre, non diverso da quello per gli altri figli anche per le aspettative su di loro³¹.

Al di là della legittimità del matrimonio, che per gli antichi non sembra in discussione, alcuni atti di Galla Placidia sembrano indicare un momento positivo, in cui probabilmente può aver davvero contribuito, come afferma Orosio (7.43.1-15, soprattutto 6), al tentativo di portare i Visigoti all'interno della romanità, seguendo peraltro le, probabilmente condivise, indicazioni del padre e al contrario di quello che sarà l'atteggiamento di Costanzo³². Del resto, il dato culturale e religioso fondamentale di questa unione presente nelle fonti, in Olimpiodoro in particolare, sembra essere la foggia imperiale della stanza e soprattutto della principessa imperiale³³. In definitiva, nelle fonti il matrimonio è presentato secondo quello che era l'interesse del momento, probabilmente anche degli sposi: in una fase in cui le tradizioni stanno profondamente cambiando, tra quelle romane e politeiste che decadono, quella cristiana in formazione e quella germanica che ancora non ha trovato una codificazione certa, Ataulfo e Galla Placidia celebrano l'unione tra la tradizione imperiale romana, elemento ideologi-

²⁹ Mayer i Olivé 1996, 28-30; Sivan 2011, 142-147, 184, con datazione; Roberto 2012, 116-117, 283-284, n. 81, con riferimenti e annotazione della continuità.

³⁰ Sulla problematica identificazione del personaggio nei perduti mosaici e iscrizioni riportate in *CIL XI 276 = ILCV 20* a favore Demougeot 1985, 190; Mayer i Olivé 1996, 27; e Fuentes Hinojo 2004, 177, ma per un'identificazione diversa, con Teodosio II, sono gli studi più specializzati sul monumento, come riassunto in Rizzardì 2013, 210-212.

³¹ Cf. Sivan 2011, 46-59, con letture e ipotesi legate alla cultura del periodo. Bradley 2005 sul sentimento affettivo e protettivo verso i figli, soprattutto in pericolo di morte; Nathan 2010, 133-159, sulla visione dei figli e dell'infanzia nel cristianesimo e nella società tardoantiche con aspettative familiari non dissimili da quelle precedenti, come analizzato anche da Vuolanto 2010.

³² Assorati c.d.s., con nn. 7, 12, 28 e 29, con riferimenti bibliografici, inoltre Neri 2013 sull'atteggiamento della storiografia contemporanea rispetto al filogotismo teodosiano, e Sanz Serrano 2013, 53-54, come elemento innovativo dato dalle vicende dei primi anni della sua vita e 63-67, come linea politica sempre seguita.

³³ Sanz Serrano 2013, 59-60, che arriva a affermare che in Olimpiodoro si può leggere una cerimonia presieduta da Attalo, Candidiano e il vescovo della città, forzando senza ragioni la fonte.

co ancora forte³⁴, e quella guerriera gota nella prospettiva di un rinnovato potere che portasse avanti un impero in forte crisi di stabilità e coesione. Il tentativo sarà di respiro brevissimo, e solo dopo vari altri progetti e secoli si arriverà a un impero romano di nome, germanico e classico di cultura e sacro per la partecipazione della Chiesa cristiana³⁵, mentre per il V secolo forse bastava la condizione degli sposi a dare forza all'atto matrimoniale³⁶, e per la legittimità bastavano, come sempre nella civiltà romana, *consensus* e *affectio maritalis* che forse non sono mancati³⁷.

BIBLIOGRAFIA

- Amarelli 2009 F. Amarelli, Pensiero patristico e pensiero giuridico romano nella disciplina del matrimonio tardoantico, in *Il matrimonio dei cristiani: esegesi biblica e diritto romano*, Roma 2009, 27-35.
- Amici 2002 A. Amici, *Iordanes e la storia gotica*, Spoleto 2002.

³⁴ Cf. Sivan 2011, 72-79, 94-104, e Sanz Serrano 2013, 57, sui rapporti tra Galla Placidia e la nobiltà senatoriale a Roma, con ancora forti presenze tradizionaliste se non pagane, a dispetto di rapporti più tesi con la sede papale, nel segno di una politica tesa a privilegiare gli interessi imperiali.

³⁵ Cf. Guermandi - Urbini 2014 a partire dal 1200° centenario della morte di Carlo Magno; sulla fine dell'impero come stato romano di tradizione e cultura si veda Baldini 2008.

³⁶ Cf. Sivan 2011, 9, sulla situazione familiare di Galla Placidia al momento del matrimonio, e 11, su altri matrimoni imperiali con donne «barbare» o pagane (ma convertite); Nathan 2010, 77-83, sulla legittimazione delle nozze tra Onorio e Maria che da Claudiano sembra data soprattutto sul diritto alla protezione e prosecuzione dinastica della famiglia imperiale; Pohl 2013, 61-64, sui rituali di potere come incontro tra romani e barbari nel V secolo, con emulazione da parte di questi dei primi, a partire anche dal matrimonio qui trattato: lo stesso Attalo non esita a partecipare a rituali cristiani, come il battesimo, per ottenere la porpora imperiale, su cui Cecconi 2013, 157-162, anche come posizione in linea con una pragmatica adesione alle necessità dello stato, in linea con l'atteggiamento della stessa Galla Placidia, per cui cf. n. 39; in generale su questa sorta di «religione imperiale», che appare indirettamente bastevole a legittimare il matrimonio nelle fonti antiche, mi permetto di rinviare a Assorati 2014, 91-95, con nn.

³⁷ Per Sanz Serrano 2013, 59, il *consensus* tra gli sposi è certo. Sinteticamente Del Giudice 2010, 49, 124, 339, inoltre: Soraci 2009 sul consenso morale e materiale nella legislazione e nella cultura d'età imperiale, anche se la piena affermazione dell'affetto matrimoniale in senso cristiano si vedrà a partire da s. Agostino; Manni 2009, 112-118, sul *consensus* tra diritto e cristianesimo; Pilara 2009, 340-341, nella tradizione germanica; Brutti 2011, 217-224, sull'evoluzione giuridica dell'*affectio* verso l'amore coniugale seguendo tendenze culturali; Cuneo 2013, 81-137, e 236-239, per l'importanza del *consensus* nella tarda antichità e col cristianesimo.

- Assorati 2014 G. Assorati, *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia*, Bologna 2014.
- Assorati c.d.s. G. Assorati, «Quasi adunatam Gothis rem publicam». Il matrimonio tra Ataulfo e Galla Placidia nel rapporto tra «barbari» e Impero, in J. Pinar (ed.), «*Romania Gothica IV*». *Bárbaros en la ciudad tardoantigua: presencias y ausencias en los espacios públicos y privados*, Bologna in corso di stampa.
- Baldini 2004 A. Baldini, *Ricerche di tarda storiografia (da Olimpiodoro di Tebe)*, Bologna 2004.
- Baldini 2008 A. Baldini, *L'impero romano e la sua fine*, Bologna 2008.
- Becker 2008 A. Becker-Piriou, De Galla Placidia à Amalasonthe, des femmes dans la diplomatie romano-barbare en Occident?, *RH* 131 (2008), 507-543.
- Becker 2013 A. Becker, *Les relations diplomatiques romano-barbares en Occident au V^e siècle*, Paris 2013.
- Bianchini 2004 E. Bianchini (a cura di), *Claudio Claudiano. Epitalami e fescennini*, Firenze 2004.
- Bodrozic 2009 I. Bodrozic, La dignità della donna tra le leggi imperiali e il cristianesimo nel pensiero di san Girolamo, in *Il matrimonio dei cristiani: esegesi biblica e diritto romano*, Roma 2009, 463-475.
- Bradley 2005 K. Bradley, The Roman Child in Sickness and in Health, in M. George (ed.), *The Roman Family in the Empire. Rome, Italy, and beyond*, Oxford 2005, 67-92.
- Brutti 2011 M. Brutti, *Il diritto privato nell'antica Roma*, Torino 2011.
- Cecconi 2013 G.A. Cecconi, Gruppi di potere, indirizzi politici, rapporti tra Goti e Romani: la vicenda di Prisco Atalo, in I. Baldini - S. Cosentino (a cura di), *Potere e politica nell'età della famiglia teodosiana (395-455)*, Bari 2013, 141-162.
- Cenerini 2013³ F. Cenerini, *La donna romana. Modelli e realtà*, Bologna 2013³.
- Cesa 1992/1993 M. Cesa, Il matrimonio di Placidia ed Ataulfo sullo sfondo dei rapporti fra Ravenna e i Visigoti, *Romano-barbarica* 12 (1992/1993), 23-53.
- Chauvot 1998 A. Chauvot, *Opinions romaines face aux barbares au IV^e siècle ap. J.-C.*, Paris 1998.
- Clark 2010 G. Clark, Should the Philosopher Marry? Marriage as Sacred or Profane in Late Antiquity, in É. Rebeillard - C. Sotinel (éd.), *Les frontières du profane dans l'Antiquité Tardive*, Rome 2010, 234-245.

- Consolino 1994 F.E. Consolino, Galla Placidia imperatrice cristiana, *FAM* 7 (1994), 17-33.
- Crifò 2009 G. Crifò, Matrimonio e diritto romano. Alcune considerazioni, in *Il matrimonio dei cristiani: esegesi biblica e diritto romano*, Roma 2009, 9-26.
- Cuneo 2013 P.O. Cuneo Benatti, *Ricerche sul matrimonio romano in età imperiale (I-V secolo d.C.)*, Roma 2013.
- De Giovanni 2007 L. De Giovanni, *Istituzioni, scienza giuridica, codici nel mondo tardoantico*, Roma 2007.
- Del Giudice 2010⁵ F. Del Giudice, *Dizionario giuridico romano*, Napoli 2010⁵.
- Demougeot 1985 E. Demougeot, L'évolution politique de Galla Placidia, *Gerión* 3 (1985), 183-210.
- Di Berardino 2007² A. Di Berardino (a cura di), *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, II, Genova - Milano 2007².
- Fiori 2014 R. Fiori, La struttura del matrimonio romano, in F. Milazzo (a cura di), «*Ubi tu Gaius*». *Modelli familiari, pratiche sociali e diritti delle persone nell'età del principato*, Milano 2014, 323-366.
- Fuentes Hinojo 2004 P. Fuentes Hinojo, *Galla Placidia. Una sovrana del Imperio cristiano*, San Sebastián 2004.
- Girotti 2009 B. Girotti, *Ricerche sui «Romana» di Jordanes*, Bologna 2009.
- Giunti 2014 P. Giunti, Il ruolo sociale della donna in età imperiale: tra discriminazione e riconoscimento, in F. Milazzo (a cura di), «*Ubi tu Gaius*». *Modelli familiari, pratiche sociali e diritti delle persone nell'età del principato*, Milano 2014, 95-143.
- Goffart 2006 W. Goffart, *Barbarian tides*, Philadelphia 2006.
- Guermanti - Urbini 2014 M.P. Guermanti - S. Urbini (a cura di), «*Imperituro. Renovatio Imperii*». *Ravenna nell'Europa ottoniana*, Bologna 2014.
- Halsall 2007 G. Halsall, *Barbarian Migrations and the Roman West. 376-568*, Cambridge - New York 2007.
- Harlow 2004 M. Harlow, Galla Placidia. Conduit of culture?, in F. McHardy - E. Marshall (eds.), *Women's Influence on Classical Civilization*, London - New York 2004, 138-150.
- Heather 1991 P.J. Heather, *Goths and Romans 332-489*, Oxford 1991.
- Heather 2004 P.J. Heather, Roman Diplomacy and the Gothic Problem: 376-418 A.D., in S. Giorcelli Bersani (a cura di), *Romani e barbari, incontro e scontro di culture*, Torino 2004, 141-159.
- Horstmann 2004 S. Horstmann, *Das Epithalamium in der lateinischen Literatur der Spätantike*, Leipzig 2004.

- Lamberti 2014 F. Lamberti, *La famiglia romana e i suoi volti*, Torino 2014.
- Lippold 1998³ A. Lippold (a cura di), *Orosio. Le storie contro i pagani*, II, Milano 1998³.
- Lizzi Testa 2013 R. Lizzi Testa, I vescovi, i barbari e l'impero di Roma, in I. Baldini, S. Cosentino (a cura di), *Potere e politica nell'età della famiglia teodosiana (395-455)*, Bari 2013, 27-50.
- Maiuri 2013 A. Maiuri, «*Sacra privata*». *Rituali domestici e istituti giuridici in Roma antica*, Roma 2013.
- Manni 2009 Notazioni in tema di disciplina degli impedimenti sopravvenuti al matrimonio in diritto romano, in *Il matrimonio dei cristiani: esegesi biblica e diritto romano*, Roma 2009, 107-128.
- Marchetta 1987 A. Marchetta, *Orosio e Ataulfo nell'ideologia dei rapporti politici romano-barbarici*, Roma 1987.
- Marcone 2011 A. Marcone, I matrimoni tra romani e barbari: la legislazione tardo imperiale e la testimonianza ambrosiana, *Studia Ambrosiana* 5 (2011), 121-132.
- Mathisen 1993 R.W. Mathisen, *Roman Aristocrats in Barbarian Gaul*, Austin 1993.
- Matrimonio dei cristiani* 2009 *Il matrimonio dei cristiani: esegesi biblica e diritto romano*, Roma 2009.
- Matthews 2010 J. Matthews, *Roman Perspectives*, Swansea 2010.
- Mayer i Olivé 1996 M. Mayer i Olivé, *Galla Placidia i la Barcelona del segle V*, Barcelona 1996.
- McEvoy 2013 M. McEvoy, *Child Emperor Rule in the Late Roman West, AD 367-455*, Oxford 2013.
- Nathan 2010 G.S. Nathan, *The Family in Late Antiquity. The Rise of Christianity and the Endurance of Tradition*, London - New York 2010.
- Neri 2013 V. Neri, La politica gotica di Teodosio nella storiografia dell'età della dinastia teodosiana, in I. Baldini - S. Cosentino (a cura di), *Potere e politica nell'età della famiglia teodosiana (395-455)*, Bari 2013, 7-25.
- Neri 2014 V. Neri, I cristiani e la legislazione imperiale su adulterio e divorzio (IV-V sec. d.C.), in *Ravenna capitale. Permanenze del mondo giuridico romano in Occidente nei secoli V-VIII*, Rimini 2014, 189-209.
- Pilara 2009 G. Pilara, Concetto e disciplina del matrimonio nella legislazione dei popoli germanici (V-VI sec.), in *Il matrimonio dei cristiani: esegesi biblica e diritto romano*, Roma 2009, 331-347.
- PLRE 2 J.R. Martindale (ed.), *The Prosopography of the Later Roman Empire*, II, Cambridge 1980.

- Pohl 2013 W. Pohl, *Rituali di potere: l'impero e il «barbaricum»*, in I. Baldini - S. Cosentino (a cura di), *Potere e politica nell'età della famiglia teodosiana (395-455)*, Bari 2013, 51-64.
- Riess 2013 F. Riess, *Narbonne and Its Territory in Late Antiquity*, Farnham - Burlington 2013.
- Rizzardi 2013 C. Rizzardi, *Galla Placidia e il suo tempo attraverso la documentazione monumentale e iconografica*, in I. Baldini - S. Cosentino (a cura di), *Potere e politica nell'età della famiglia teodosiana (395-455)*, Bari 2013, 195-218.
- Roberto 2012 U. Roberto, «*Roma capta*». *Il Sacco della città dai Galli ai Lanzichenecchi*, Roma - Bari 2012.
- Sanz Serrano 2013 R. Sanz Serrano, *El papel de Gala Placidia en la creación de un reino Godo en occidente*, in R. García-Gasco - S. González Sánchez - D. Hernández de la Fuente (eds.), *The Theodosian Age (A.D. 379-455). Power, Place, Belief and Learning at the End of the Western Empire*, Oxford 2013, 53-66.
- Sirago 1996 V.A. Sirago, *Galla Placidia. La Nobilissima (392-450)*, Milano 1996.
- Sivan 1996 H. Sivan, *Why not Marry a Barbarian? Marital Frontiers in Late Antiquity (the Example of CTh 3.14.1)*, in R.W. Mathisen - H. Sivan (eds.), *Shifting Frontiers in Late Antiquity*, Aldershot 1996, 136-145.
- Sivan 2002 H. Sivan, *From Athanaric to Ataulf: The Shifting Horizons of «Gothicness» in Late Antiquity*, in J.-M. Carrié - R. Lizzi Testa (éd.), «*Humana sapit*». *Études d'antiquité tardive offertes à Lellia Cracco Ruggini*, Turnhout 2002, 55-62.
- Sivan 2011 H. Sivan, *Galla Placidia. The Last Roman Empress*, New York 2011.
- Soraci 2009 C. Soraci, «*Amor honestus solis animis*»: *comunione morale e materiale tra coniugi in età imperiale*, in *Il matrimonio dei cristiani: esegesi biblica e diritto romano*, Roma 2009, 87-105.
- Stickler 2014 T. Stickler, *Das Geschichtswerk des Olympiodor von Theben*, in T. Stickler - Bleckmann B. (hrsgg.), *Griechische Profanhistoriker des fünften nachchristlichen Jahrhunderts*, Stuttgart 2014, 85-102.
- Vuolanto 2010 V. Vuolanto, *Children and the Memory of Parents in Late Roman World*, in V. Dasen - T. Späth (eds.), *Children, Memory, and Family Identity in Roman Culture*, Oxford 2010, 173-194.